

• Migone Ora fate dimettere Renzi a pag. 8



FATE DIMETTERE MATTEO: IL VERO DANNO È CREARE UN PRECEDENTE

» Gian Giacomo Migone

Ora che Matteo Renzi ha fatto il suo lavoro, promuovendo la sostituzione del governo Conte con quello di Draghi, le sue imprese saudite, non più confinate nell'aveo dei suoi primi critici (cfr.

Ferrajoli e Migone, Il manifesto, 3 febbraio), sono finite in pasto ai grandi media, suoi ci-devant alleati politici. Il "vincitore" d'ieri ora viene collocato alla gogna. Anche in virtù del ormai strano rapporto della CIA che ha certificato la responsabilità del suo secondo datore di lavoro, Mohammad bin Salman, per la fine atroce del giornalista Adnan Khashoggi.

È naturale e anche giusto che l'indignazione diffusa si focalizzi sulle efferatezze del Sovrano che chiama a suo servizio un senatore della Repubblica Italiana, l'ospitalità e i trenta denari che gli sono propinati. È sacrosanto denunciare tutto ciò, ma a condizione che non oscuri il danno profondo e potenzialmente più duraturo alle nostre indebolite istituzioni democratiche. Quello di stabilire un precedente che consente ad un parlamentare di ignorare e violare la Costituzione che statuisce il dovere dei cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche di "ademperle

con disciplina e onore" e precisa che ogni parlamentare "rappresenta la Nazione". Da cui la chiara ed evidente incompatibilità tra la dignità parlamentare e l'appartenenza al comitato direttivo di una struttura al servizio di un altro stato (in questo caso il "Future Investment Initiative", istituita allo scopo di promuovere gli interessi del Regno Saudita). Quale che sia la sua nazionalità, democratica o autoritaria, il parlamentare che si colloca in un simile conflitto d'interessi attraversa un Rubicone che altri diffusi comportamenti di ex politici, italiani o stranieri, non configurano. Sei colleghi di Matteo Renzi, a cominciare da Colei che presiede il Senato, non lo obbligassero a scegliere tra due appartenenze tra loro costituzionalmente incompatibili, commetterebbero un atto, pur omissivo, ancora più grave di quelli di cui egli continua a menare vanto.

